

sciopero dei penalisti

Processo piazza Fontana iniziato e subito rinviato

MILANO È iniziato ieri, ma è stato subito rinviato per effetto dello sciopero degli avvocati penalisti, il processo di secondo grado per la strage di Piazza Fontana. Il presidente ha preso atto dell'astensione degli avvocati impegnati nella causa e ha aggiornato la prossima udienza al 23 ottobre. L'udienza è iniziata con un certo ritardo per la difficoltà da parte di uno dei giudici popolari a raggiungere l'aula (in un palazzo segnato da sequestri di scale e chiusure di porte dopo il crollo di una parte di un soffitto avvenuta giorni fa). In apertura, dopo il formale giuramento dei giudici popolari, il presidente Roberto Pallini ha fatto l'appello dei quattro imputati, rilevando la presenza di uno solo: il medico veneziano Carlo Maria Maggi. Assenti Delfo Zorzi, che da molti anni vive in Giappone, Giancarlo Rognoni e Stefano Tringali. I primi tre sono accusati di strage, il quarto di favoreggiamento. È stato stilato il calendario delle prossime udienze con appuntamenti al 23, 28 e 30 ottobre, 4, 11, 13, 18, 20, 25 e 27 novembre.



La compagnia e l'Enac cedono a Washington le informazioni sui propri clienti. Ignorato il garante della privacy

Passeggeri Alitalia, gli Usa vi ascoltano

Eduardo Di Blasi

ROMA Senza voler dare troppa pubblicità alla faccenda, nel pomeriggio di mercoledì, i rappresentanti di Alitalia, Enac (Ente nazionale aviazione civile) e ambasciata Usa in Italia, si sono accordati affinché la compagnia di bandiera italiana «ceda» agli americani le proprie banche dati sui passeggeri imbarcati. Le informazioni raccolte (e riservate) sulle persone che si imbarcano su voli italiani diretti verso l'America, saranno quindi «diffusi» alle autorità statunitensi, timorose del fatto che su un velivolo proveniente dal nostro Paese sia imbarcato un «terrorista».

Il fatto che a questo cambiamento «epocale» del concetto di viaggiatore sia stato quasi nascosto alla pubblica opinione, dovrebbe far sospettare che qualcosa da nascondere, in verità, c'era. Proprio negli scorsi giorni, infatti, il Parlamento

europeo aveva bocciato l'idea di consegnare agli Americani, chiavi in mano, i dati sui suoi cittadini in volo verso gli States, e il garante della Privacy, seppur non sottovalutando il confine tra diritto alla riservatezza e sicurezza, aveva fatto pervenire un parere nel quale esprimeva «perplexità».

Di più. Sono circa sette mesi che America ed Unione Europea stanno trattando sulla faccenda. Ecco perché ieri, appresa la notizia di quest'incontro (con relativo accordo), il deputato Di Pietro Folena l'ha definito «gravissimo e stupefacente. Sulla vicenda avevamo avuto rassicurazioni dal governo - ha proseguito l'esponente della Quercia - ma ora scopriamo che un organo tecnico e una società trattano con i rappresentanti di un altro governo, in barba a qualsiasi correttezza istituzionale». C'è di più: «Sulla vicenda si era espresso il Parlamento Europeo; e, per di più, non è stato avvertito il garante della privacy».

Una legge votata dal Congresso Usa dopo l'11 settembre richiede che tutte le compagnie aeree che atterrino su suolo americano forniscano le informazioni sui propri passeggeri. Se non lo fanno, stante la legge statunitense, rischiano non solo multe salate, ma anche la perdita dei «diritti d'atterraggio». Viste queste premesse, molte compagnie di bandiera europee (quelle di Francia, Germania e Gran Bretagna), hanno deciso di cedere in via «temporanea» i dati sui propri passeggeri. Questa decisione, pur suscitando un'alzata di scudi da parte del Parlamento europeo, non è stata ancora sanzionata dalla Commissione. Così, si potrebbe dire «per paura di chi fa la voce più grossa», quelle compagnie hanno deciso di aderire alla legislazione americana. Mercoledì l'Italia, o meglio i suoi «strani» rappresentanti (Enac e Alitalia), hanno obbedito anche loro alla legge americana.

Eppure, tanto per fare un esempio,

Europa e Usa non si sono ancora accordati né su quale sia il reale uso di quei dati (se verranno cioè usati «solo» in funzione antiterroristica o se saranno presi anche dati su «reati minori») e sulla durata dell'archiviazione che gli Stati Uniti avrebbero voluto inizialmente durasse 50 anni, poi sono scesi a 7, mentre il Gruppo dei Garanti Ue, presieduto da Stefano Rodotà, chiede poche settimane (che senso avrebbe tenerli per più tempo?).

Luigi Di Palma, già direttore dell'Enac e mercoledì al tavolo con Alitalia e ambasciata Usa in Italia, non vede però dove sia il problema nel loro accordo: «Lo fanno le compagnie di bandiera di Francia, Inghilterra e Germania, e gli stessi dati di un passeggero che dall'Italia si imbarca su un aereo americano, arrivano direttamente alla sicurezza statunitense». E il garante? «A noi hanno detto che potevamo farlo se eravamo conformi alla norma. Per noi lo eravamo».

Videocassetta-bomba per la Questura

Roma, disinnescato l'ordigno, simile a quello trovato al ministero del Lavoro. «Avrebbe potuto uccidere»

Angela Camuso

ROMA I misteriosi attentatori, che siano anarchici, separatisti sardi, o chissà cosa, stavolta hanno voluto fare sul serio. Il pacco bomba fatto recapitare ieri mattina nella Questura di Roma, se fosse esploso, avrebbe mutilato chi lo avesse aperto incautamente. Il plico, seppure quasi identico ai tre pacchi spediti lo scorso 2 ottobre alla sede di via Flavia del Ministero del Lavoro, agli uffici romani della Regione Sardegna e a una stazione dei Carabinieri di Cagliari, era stavolta un vero ordigno: un etto e mezzo di esplosivo a basso potenziale, che è adesso all'esame della polizia scientifica.

Per il resto, il pacco destinato alla polizia della capitale mostra chiare somiglianze con quelli spediti quindici giorni fa: in una busta gialla da imballaggio grande quaranta centimetri per trenta, tappezzata dai tagliandi della posta prioritaria, c'era del cellophane da imballaggio che avvolgeva una custodia di una cassetta VHS, contenitore di una bomba perfettamente funzionante.

L'innescò era la solita molletta collegata a due fili elettrici e assicurata a una linguetta. Tirata questa, i fili sarebbero venuti a contatto e avrebbero innescato l'ordigno tramite una scarica elettrica di una piccola lampadina: fortuna ha voluto che il funzionario che ha spedito la busta abbia avuto l'accortezza di aprire la parte bassa del plico, con delle forbici. Si sono visti i fili elettrici uscire, e sono stati avvertiti gli artificieri che poi hanno disinnescato l'ordigno.

L'allarme arriva intorno alle 12.30, da un impiegato del centro di smistamento della posta. Da un rapido sguardo a quella busta l'impiegato capisce che c'è qualcosa di sospetto. Il destinatario, infatti è generico (su una targhetta bianca è stampato soltanto «Questura di Roma, via San Vitale 15») e anche il mittente è piuttosto inusuale (un'azienda romana denominata «A.G. Informatica S.a.s.» con sede in piazza della Radio e poi risultata inesistente). Quanto al timbro postale, sul plico non ve ne è traccia: la busta infatti è stata fatta recapitare in via San Vitale tramite un corriere privato che lavora per conto dell'ente poste. Questo perché si trattava di un pacco fuori misura.

«Stavolta hanno voluto colpire la



La videocassetta esplosiva recapitata alla Questura di Roma

Mario De Renzi/Ansa

polizia della capitale. La pista seguita è quella degli anarco-insurrezionalisti. Pensiamo alle frange attive in Sardegna» hanno detto gli inquirenti nel corso di una conferenza stampa improvvisata che si è tenuta subito in Questura.

Anche se pure in questo caso, come accadde per gli attentati dello scorso due ottobre, non è ancora arrivata alcuna rivendicazione.

«Sono segnali inquietanti» è stato il commento del segretario nazionale del

Cgil, Guglielmo Epifani che ha incontrato i giornalisti prima dell'apertura della conferenza per i festeggiamenti dei 100 anni della Camera del Lavoro di Catania. «Spero che gli organi inquirenti provino ad entrare dentro questo

nuovo meccanismo di minacce e violenza che incombe sul Paese - ha detto Epifani - la storia ci insegna che se non si riesce a prevenirlo e a colpirlo subito si corre il rischio di fare più fatica dopo. Spero che ci sia la forza, la volontà e la capacità di sradicare dal nascere tutto ciò che sta avvenendo».

Preoccupazione è stata espressa anche dal presidente della provincia di Roma Enrico Gasbarra, che ha telefonato al Questore, Nicola Cavaliere, per esprimere solidarietà alle forze dell'ordine e complimentarsi per la grande efficienza dimostrata.

L'attentato di ieri segue una lunga lista di episodi analoghi, tutti commessi secondo gli inquirenti da frange appartenenti alla vasta galassia dei gruppi anarco-insurrezionalisti, italiani e stranieri. Il primo della serie è datato primo agosto 1998: un ordigno, occultato in una confezione contenente alcuni libri, viene recapitato nell'ufficio del procuratore aggiunto di Torino, Maurizio Laudati, che non a caso è il magistrato che coordina l'inchiesta sugli squatters.

Anche per questo non si esclude che l'attentato di ieri sia una risposta all'attività della polizia, che a Roma ha indagato decine e decine di estremisti: tra gli esperti, c'è chi addirittura ipotizza un collegamento con gli scontri del 4 ottobre scorso all'Eur durante le manifestazioni contro la Conferenza intergovernativa.

In manette anche la compagnia, commercialista, che in dieci anni ha fatto transitare 35 milioni di euro dall'emittente radiofonica

Arrestato il proprietario di Radio One o One

Giuseppe Caruso

MILANO Due arresti ieri a Milano nell'ambito dell'inchiesta sullo «scandalo fallimenti» al tribunale di Milano. In carcere sono finiti Angelino Borra, 64 anni, comproprietario dell'emittente radiofonica «Radio One o One», con l'accusa di riciclaggio, e la sua compagna Carmen Gocini, 59 anni, commercialista, accusata di peculato. L'ordinanza di custodia cautelare è stata firmata dal gip Claudio Castelli su richiesta dei

pm Giulia Perrotti e Margherita Taddei.

Il caso era venuto alla luce lo scorso settembre quando il titolare dello studio professionale in cui lavorava la Gocini, Giancamillo Naggi, aveva sporto denuncia contro la commercialista per alcune irregolarità rilevate durante la gestione di alcuni fallimenti affidati al medesimo studio dal tribunale.

Carmen Gocini, interrogata qualche tempo fa dai magistrati che si occupano dell'inchiesta, aveva ammesso di aver prelevato 35 milioni di euro dalle

procedure di fallimento da lei stessa curate negli ultimi dieci anni e di aver dirottato la maggior parte del denaro a «Radio One o One», falsificando molti mandati di pagamento. I soldi poi transitavano solo momentaneamente sui conti correnti dell'emittente radiofonica e la procura milanese vuole capire dove siano andati a finire veramente.

Nelle undici pagine dell'ordinanza di custodia cautelare il gip Castelli sottolinea la «particolare capacità criminale e la disinvoltura nel violare le leggi da parte della coppia Borra-Gocini. Il

giudice ritiene la custodia cautelare necessaria perché esiste il pericolo di inquinamento probatorio e reiterazione del reato e perché la Gocini è in possesso di un ulteriore documentazione «occultata agli investigatori» durante le indagini. Tale documentazione permetterebbe tra l'altro di conoscere la reale destinazione dei soldi sottratti alle procedure fallimentari dalla Gocini. Borra invece viene definito come persona a conoscenza della provenienza illecita del denaro transitato dalla sua emittente radiofonica.

BRINDISI

Arrestato il boss Pasquale Orlando

Arrestato, ieri pomeriggio, il boss del rione Sant'Elia di Brindisi, Pasquale Orlando, 32 anni, detto «Yoyo». Orlando, ritenuto il braccio destro del boss Vito Di Emidio, attualmente collaboratore di giustizia, era latitante dal 2001. Ricercato per una serie di reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso alle rapine, Orlando è stato arrestato dopo lunghi appostamenti e controlli effettuati dalla mobile. Quando quattro auto civetta lo hanno circondato, non ha opposto resistenza.

ADOZIONI

I genitori protestano per lo «spot» di Banfi

Lettera aperta al ministro delle Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo, di un gruppo di genitori adottivi che contestano i contenuti di una intervista rilasciata nei giorni scorsi da Lino Banfi, ambasciatore Unicef e testimonial di uno spot su adozioni e affido promosso proprio dal dicastero affidato alla Prestigiacomo. Un'intervista che viene definita «offensiva», e alla quale il gruppo di genitori adottivi replica preannunciando anche di essere pronto a boicottare e a fare campagna contro la fiction televisiva *Raccontami una storia*, miniserie in due puntate di Raifiction che andrà in onda in febbraio e dedicata alla realtà sulle adozioni in Ucraina. Oltre che contestare l'intervista, la lettera vuole avere l'obiettivo di «promuovere una corretta cultura dell'adozione nella nostra società e dal desiderio di non sentire più parole "facili" sull'argomento».

MALTEMPO

Palermo, crolla una palazzina: 10 feriti

Piove a dirotto per due giorni e le case del centro storico di Palermo si sgretolano. Il bilancio del nuovo crollo di una palazzina di due piani in via Michele Del Giudice, vicino al pensionato universitario San Saverio, questa volta è di 10 feriti. Uno è grave: Salvatore Di Paola, 40 anni, è ricoverato con la prognosi riservata nel reparto Rianimazione dell'ospedale Civico. A cedere per primo sarebbe stato un solaio della vecchia costruzione che ha provocato il cedimento di altre parti strutturali tra cui la facciata dell'edificio. Le case non sono abitate ma al pianterreno un magazzino era occupato da una taverna dove si trovavano alcuni uomini. Sono loro le vittime del crollo. Anche gli edifici adiacenti non sono abitati ma al livello della strada si aprono esercizi commerciali.

La sezione dei Democratici di Sinistra della Rai ricorda l'amico e compagno

PAOLO GONNELLI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- Inchiesta**
C'è ancora la tv intelligente? Ecco chi resiste, resiste, resiste...
- Il caso**
Loggia P2: gli obiettivi di ieri sono tutti stati centrati
- Società**
La destra estrema nelle curve degli ultras

diretto da Adalberto Minucci
e Diego Noveletti

2 euro

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)